

TP 2 domenica in Albis o della Divina Misericordia (2020)

Oggi, 8 giorni dopo la Pasqua, è la cosiddetta *domenica in albis* o della Divina Misericordia. Personalmente preferisco l'antica definizione non per avversione alla misericordia di Dio che si riversa a noi abbondante su questi 11 spauriti discepoli o sull'incredulo Tommaso (qui le donne non sono menzionate!), ma per una attenzione dovuta al battesimo da cui dipende il nostro essere qui oggi.

Anticamente i cristiani ricevevano il battesimo solo nella notte di Pasqua e per 8 giorni indossavano la veste bianca segno della vita nuova in Cristo.

Anzi le donne eritree, anche la mamma di Giordana, in chiesa vestono sempre di bianco, il colore della risurrezione, perché questa è il fondamento, il senso della domenica: prima ancora che cristiani noi siamo dei risorti.

Fossimo stati in chiesa vi avrei invitato a vestire tutti di bianco; spero che abbiate trovato la vesti bianche del vostro e dei vostri figli battesimo. Io ho le foto della mia!

La fatica dei 12, delle donne, dei discepoli, di tutti non fu quella di comprendere la Croce, ma di comprendere la **risurrezione**.

È la risurrezione, la tomba vuota, l'apparire, il mangiare di questo uomo che agita, spaventa, disarciona gli amici di Gesù, i primi cristiani. Non altro, la **risurrezione**.

Ecco allora la pedagogia di Gesù in questi vangeli della Pasqua (vanno letti tutti insieme, delle diverse fonti!).

Entrare nella casa dei discepoli, entrare "in mezzo" a loro (per ben due volte Giovanni scrive "in mezzo"), nella comunità dei credenti.

Alitare lo Spirito santo – come nella notte della creazione – il nuovo Adamo ci offre lo Spirito che il vecchio Adamo aveva perso.

Donare la pace da cui nasce la gioia, che non sono due optional, ma due doni esclusivi e propri dello Spirito santo.

E tutto ciò avviene nella condivisione delle Scritture e dello spezzare il pane.

Ma tutto ciò cosa comporta per noi, oggi? **Che viviamo e crediamo nel suo nome, che vestiamo e viviamo la risurrezione.**

Se ci pensiamo bene, se facciamo nostro il pensare e ripensare dei discepoli, anche noi siamo spaventati e alla risurrezione crediamo fino a un certo punto.

Se ci pensiamo bene la *dynamis*, la forza del battesimo che abbiamo ricevuto, la sicurezza che nel battesimo siamo stati immersi nella morte ed emersi nella risurrezione di Gesù, è una sicurezza un po' debole.

Eppure nella seconda lettura Pietro scrive: «nella sua misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù... per la salvezza delle anime». "per la salvezza delle anime"!

Nella notte di Pasqua vi ho citato Bonoheffer: *Per chi è responsabile la domanda ultima non è: come me la cavo in questo affare, ma: quale potrà essere la vita della generazione che viene?*

Rispondo con alcune parole di papa Francesco:

La paura, lo smarrimento di questi giorni non deve chiuderci nelle nostre case, ma aprirci alla risurrezione per la salvezza delle anime.

Penso a quanti nel silenzio operano per il bene di tanti nostri malati, morti, soli...

Penso **all'urgente discernere e trovare il battito dello Spirito per dare impulso, insieme ad altri**, a dinamiche di vita nuova che il Signore vuole generare in questo momento concreto della storia.

Questo è il tempo favorevole di non conformarci né accontentarci;

Questo è il tempo propizio per il coraggio di una **nuova immaginazione del possibile**;
questo è il tempo ottimo per gli anticorpi della solidarietà: Non possiamo permetterci di scrivere la storia presente e futura voltando le spalle alla sofferenza di tanti;
Saremo disposti a **cambiare gli stili di vita**; a **combattere la globalizzazione dell'indifferenza** con gli anticorpi della **giustizia, della carità e della solidarietà**.
Non dobbiamo aver paura di vivere l'alternativa della civiltà dell'amore.
Alitò loro lo Spirito santo con la sua pace e la sua gioia.